

# SANITA' D'ECCELLENZA

In via Gottardi sta per decollare il Centro di Medicina Rigenerativa

*Solo in Italia 6000 casi di pazienti con problemi agli occhi che potrebbero trovare soluzione nelle terapie del centro modenese*

*Quattro i settori con le più promettenti ricadute per le cure in oculistica, urologia, dermatologia, chirurgia facciale*

Qui a fianco due ricercatrici alle prese con i primi test e il lavoro al computer. A destra la sede del Centro in via Gottardi



## Staminali, a Modena già si crea il futuro

*Epidermide e cornee: sperimentazione continua*

servizio di Saverio Ciocco

Nell'aiuola i primi fili d'erba appena piantata cominciano a spuntare.

Dentro invece c'è ancora l'odore del silicene fresco, dei detersivi che tirano via le ultime tracce di calce a pochi giorni dall'inaugurazione ufficiale.

Solo tre foto di bambini, nella stanza del direttore del centro, indicano il mondo futuribile di una medicina che lavora sulle cellule come in un giardino botanico, facendo ricrescere i tessuti del corpo distrutti dalle malattie o dalle disgrazie.

La pelle bruciata o quella che si gonfia in bolle o è rovinata da un incidente, ma anche le cornee dell'occhio: tutto torna come prima, la vista viene recuperata del tutto.

«Abbiamo molta strada da fare ma siamo su quella giusta - commenta soddisfatto Michele De Luca, anima e animatore al tempo stesso del centro - Qui costruiamo un pezzo di medicina del futuro ma lo facciamo con molta pazienza e umiltà. Esperienza, metodo e perseveranza: non c'è altra possibilità».

Dall'esterno nulla dell'edificio potrebbe far pensare all'innovazione di un centro straordinario che già in partenza è uno dei quattro centri al mondo in cui c'è l'eccellenza della ricerca sulle cellule staminali.

Il cubo colorato, a metà strada tra via Vignolesse e via Emilia, ospita il Centro di Medicina Riabilitativa e tra un paio di settimane cominceranno a lavorare gomito a gomito una quindicina di scienziati e ricercatori; sono la prima avanguardia di una struttura costata circa 15 milioni di euro, su cui la stessa Regione Emilia Romagna ha deciso di investire 3 per le linee di ricerca che avranno un'immediata cura clinica. In tempi brevi, quando sarà completato lo staff, una sessantina di persone si alterneranno tra il più avanzato laboratorio.

«Ma non è l'unico canale di finanziamento - s'infervora De Luca - Sono già a disposizione fondi dalla Cee, da Telethon Italia e dall'analoga organizzazione francese».

Il professore parla con calma, senza enfasi, descrivendo in maniera didascalica l'evoluzione e le tappe di un sogno coltivato per lungo tempo e che ora si avvera. Per lavorare con lui ci sono ricercatori italiani che stanno facendo le valigie. Tornano in Italia, confermando con la loro eccezione quanto sia diffusa la fuga di cervelli all'estero: «Certo non vengono a Modena perché offriamo stipendi più alti - aggiunge - Negli Stati Uniti, nel Nord Europa piuttosto che in Australia o in Giappone possono guadagnare molto, molto di più».

Non è neppure la nostalgia che li fa ritornare, quanto la certezza di far parte di un pool di ricerca che non ha uguali in Europa. Non siamo noi a dirlo, ma la comunità scientifica internazionale che ci segue molto da vicino».

De Luca si muove tra gli impianti quasi in punta di piedi, come un violinista tra gli Stradivari in una liuteria. Solo che in via Gottardi si tratta di supercongelatori con azoto liquido sino a -176°, impianti di condizionamento giganteschi e sofisticati contenitori per la coltura delle cellule sono allineati in bell'ordine su due piani. Il futuro è già cominciato.

### IN SINTESI

**Una contabilità diversa**  
Quando si parla di malattie rare oppure 'orfane' s'intendono quelle che non interessano a sufficienza le case farmaceutiche perché hanno un numero di malati troppo basso rispetto alle esigenze di bilancio dei big che monopolizzano il mercato.

**Epidermolisi bollosa**  
Il Centro di Medicina Rigenerativa di Modena sarà specializzato in questa patologia che vede un bimbo malato ogni 17 mila nati. Sono 800 le famiglie italiane con un parente affetto dalla malattia.

**Una piccola Onu**  
Verranno anche dal Canada e da Singapore per studiare la terapia. Se i quindici ricercatori di punta sono tutti italiani, compresi quelli che rientrano dall'estero, la cittadella della bioscienza di via Gottardi avrà ricercatori da tutto il mondo.



Alcune apparecchiature per conservazione e coltura delle staminali

### Un lungo lavoro

## UN ACCORDO DI SQUADRA

Più che un punto d'arrivo è un punto di partenza. Il decollo del Centro di Medicina Rigenerativa di Modena ha dietro una lunga preparazione organizzativa e scientifica che s'innesta sulle intuizioni e le capacità del presidente di Bioscienze, Stefano Ferrari.

Una facoltà nuova e unica nel panorama nazionale che porta la sua firma e che lo ha visto impegnato a tutto campo, per raccogliere consensi. Subito è arrivato l'appoggio del rettore Pellacani e così pure l'impegno finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio che ha messo i soldi.

A fianco di De Luca ci sono altre due colleghi altrettanto indispensabili: Graziella Pellegrini decisiva nella ricerca sulla terapia cellulare e Fulvio Mavilio, un'autorità nel campo della terapia genica.

In più c'è una collaborazione forte con il mondo ospedaliero. Se la ricerca sulle staminali a Modena punterà su epidermide e occhi, anche altri settori medici saranno in prima fila nello sviluppo delle tecniche per la coltivazione delle cellule; urologia, oculistica, dermatologia e chirurgia maxillo facciale sono i primi settori in cui si avranno le ricadute cliniche delle sperimentazioni. Agli scienziati in arrivo una sola direttiva: trovare i segreti per riuscire a riprodurre le cellule nel più breve tempo possibile e nel maggior numero di casi in modo da arrivare a soluzioni pienamente affidabili e a metodi applicabili ovunque.

A Modena le terapie per i piccoli affetti da epidermolisi bollosa, sono 800 in tutta Italia

## Presto la casa dei 'bimbi farfalla'

*Nuove frontiere con i metodi per coltivare i tessuti più delicati*



Il professor Michele De Luca nel suo ufficio

Li chiamano "bambini farfalla", con una definizione delicata che è l'esatta opposto dell'orrore di una malattia che colpisce bebè sin dalla più tenera età e che li ricopre di bolle, consumandoli prima nella pelle e poi anche nelle ossa. Per 800 di loro, tanti sono i casi segnalati in Italia, Modena diventa una sorta di santuario delle cure perché il centro di ricerca è l'unico in grado di arrestare e far regredire la malattia.

«Quelle foto me le hanno messe davanti agli occhi per ricordarmi di non mollare mai - dice con affetto De Luca - L'associazione Debra, che raggruppa le famiglie con pazienti affetti da epidermolisi bollosa, è molto impegnata nel cercare fondi per le cure e promuove molte iniziative. Ora i genitori di quei ragazzi vedono nel lavoro che si svolge a Modena un punto fermo che fa ritornare la speranza in una vita libera dal dolore e della malattia. In tutto il mondo si stima che ci siano 500 mila persone con la stessa patologia».

Oltre a loro nei laboratori

arriveranno pazienti con malattie diverse. Ad esempio quelli che hanno perso la cornea, circa 6000 solo in Italia, e che non sono curabili in altra maniera. Guardando sul computer le foto dei loro occhi prima e dopo, i bulbi sbiancati e a fianco - dopo la guarigione - la cornea nuova e la vista perfetta, viene da pensare ai miracoli. Ma i primi a frenare sugli entusiasmi sono proprio i ricercatori.

«A Modena con le cellule staminali adulte tratteremo le malattie rare, quelle che non possono essere curate diversamente - spiega ancora il ricercatore - Per la pelle ad

esempio lavoriamo su quelle situazioni in cui il trapianto non è possibile. Si tratta di terapie dove la ricerca è fondamentale e in cui ogni giorno si aggiunge un tassello di conoscenza e competenza».

Qui s'innesta la fase due. L'equipe di De Luca ha realizzato brevetti ma a breve sarà inevitabile un'organizzazione più simile a un'azienda che a una clinica.

I colossi dell'industria medica infatti, con un lavoro discreto di lobbying su Bruxelles, sono riusciti a ottenere una legge che parifica strutture di ricerca d'avanguardia, come quella che sta creandosi a Modena, alle altre aziende del settore. In altre parole le cellule ricreate in laboratorio vengono parificate agli altri farmaci, con tutto ciò che ne segue. Così diventano obbligatori anche nel campus universitario gli standard GMP che prevedono tra l'altro anche un direttore tecnico: come si vede siamo lontani anni luce dalla tradizionale impostazione accademica basata sui concorsi. (s.c.)